

BIBLIOGRAFIA.

DOTT. IMRE VÁRADY: LA LETTERATURA ITALIANA CONTEMPORANEA. Edizioni dell'Istituto Storico Ungherese di Roma, 1925. — Dr. Várady Imre: A legujabb olasz irodalom. A Római Magyar Történeti Intézet kiadásai. 1925.

È inutile qui porre in rilievo l'attività quanto mai efficace che da qualche anno a questa parte va svolgendo a Roma l'Istituto Storico Ungherese. L'opera di organizzazione iniziata dal prof. Tiberio Gerevich, nobile figura d'esteta che dona tutto sè stesso all'approfondimento dei rapporti culturali tra Italia ed Ungheria, sta per finire ed ora incominciano a farsi vedere i risultati positivi e pratici di un lavoro che per anni è stato compiuto in silenzio e senza rumore. Questo fascicolo che è pubblicato ora dal dott. Imre Várady è una delle più belle prove della serietà con cui gli studiosi ungheresi che hanno la fortuna di godere l'ospitalità dell'Istituto Storico sopradetto, si dedicano all'esame della coltura italiana antica e contemporanea. Il fascicolo non ha che 36 pagine, ma tanto dense e tanto misurate, che chi le legge si forma indubbiamente un'idea chiarissima dello stato attuale della coltura italiana e specialmente della letteratura d'Italia. L'opera parte da un esame breve, ma esatto dell'opera e delle influenze di Alessandro Manzoni e di Giacomo Leopardi sulle generazioni che li seguirono e giunge fino ai nostri giorni, senza dimenticare nessuno degli scrittori più importanti che a questo bel periodo della letteratura italiana hanno contribuito in qualsiasi modo a dare un aspetto. Gli scrittori sono esaminati sia singolarmente che in relazione alle correnti, alle quali hanno dato inizio od hanno appartenuto. E' esaminato fin nei suoi più intimi motivi il movimento della «Voce» di Firenze, il movimento futurista, l'avvento e lo sviluppo della filosofia di Croce, le ultime correnti relativiste di Pirandello, e non vi manca un accenno alla letteratura del dopoguerra con le sue caratteristiche di tipo mistico. Sobrio e misurato sempre, l'autore dello studio preferisce disegnare a grandi tratti le forme più tipiche dei singoli periodi letterari che fare degli accenni critici, per i quali non ha avuto neppure il modo, dato che gli furono stabiliti in precedenza i limiti entro i quali si doveva mantenere. Ciò non pertanto il fascicolo del dott. Várady è certo quanto di meglio è stato pubblicato negli ultimi tempi in Ungheria sulla letteratura italiana contemporanea. L'autore dimostra di aver consultato tutte le più importanti opere di critica della letteratura italiana moderna e di aver letto le opere di tutti gli autori da lui trattati, che non sono pochi. Questa, credo, è la più bella prova che l'opera del dott. Várady, per quanto di tono minore, è seria e competente. Non ci resta che esprimere l'augurio che il dott. Várady, in base alle esperienze acquistate durante la sua permanenza in Italia e con uno studio tanto assiduo della nostra letteratura, si decida a incominciare un'opera di maggior mole, la quale serva ad orientare gli ungheresi sugli aspetti essenziali della coltura italiana contemporanea, così come quest'ottimo fascicolo serve a farne conoscere gli aspetti generali. *a. w.*